ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 20. UDINE 15 Maggio 1857.

RIVISTA SETTIMANALE

I viaggi di principi sono fra gli avvenimenti politici della settimana. Dopo le feste, che si fanno a Parigi al granduca Costantino, dicesi gli sia venuto un invito dalla regina d' Inghilterra, e ch' ei non l' abbia accettato prima che Peel si fosse dimesso dal suo posto, che avea nel governo, essendosi compromesso con singolari discorsi relativi al principe russo. L' invito, dicono sia fatto dalla regina, la quale si vuole fare intendere sia in questo altra cosa del paese, i cui sentimenti rispetto alla Russia non si vorrebbero offendere. A Parigi solo non si può distinguere il paese dalla corte. L' altro principe, che viaggia è il principe Napoleone; al quale chi attribuisce una missione politica per il cugino presso la corte di Prussia, chi un progetto di matrimonio con una corte tedesca, che si dovrebbe trattare a Berlino. Il poco di mistero, che c' è sotto, e che fa il discorso de' curiosi, dovrà ben tosto essere diciferato. S. M. l' Imperatore d' Austria poi intraprese un viaggio ne' suoi Stati, che deve risguardarsi come un fatto politico di non lieve importanza. Da Pest, donde tornava martedì a Vienna a visitare, assieme co' suoi ministri, la grandiosa esposizione agricola della Società agraria della Bassa Austria, datava un suo decreto, che accordava piena grazia a tutti i condannati politici ed aboliva tutti i processi di tal genere; e ciò per tutto l' Impero, ad eccezione del Lombardo-Veneto, dove un tale atto era stato già prima consumato.

Fuori di questi avvenimenti, il fatto più importante si è l' apertura del Parlamento inglese. Palmerston vi si condusse con somma abilità; e tutto induce a credere, che la breve sessione si compirà com' egli meglio non potrebbe desiderare. Il discorso del trono, e più ancora le parole colle quali egli lo commentò, lasciò intravedere in tutto speranze e disposizioni di pace. Le principali questioni europee, o sono composte, o sono prossime a comporsi. Alla Cina si manda uno a trattare, ma con forza sufficiente per far valere pienamente la potenza dell' Inghilterra: e questo vuole il paese, e lo vorrà il Parlamento. Riforme interne egli ne farà, e ne propone alcune; quelle della legge sui testamenti, sugli sponsali, sulle cauzioni, sul giuramento per l' ammissione alla Camera dei Comuni dei non conformisti. La riforma della legge elettorale, cui Roebuck dice di volere assolutamente proporre fra pochi giorni. Palmerston tutt' altro che respingerla, la studierà nell' intervallo delle due sessioni, la preparerà tale, che soddisfi a tutti, togliendo le imperfezioni del famoso bill di riforma. La sessione attuale è troppo breve per potersene occupare. Chi ha fiducia nel governo non faccia proposte, chi non l' ha, le faccia per suo conto. Troppe cose restano da farsi; e tale questione non è da lasciarsi discussa a mezzo e sospesa. Roebuck accettò la promessa di Palmerston in questo senso. Ei non gli opporrà ostacoli di sorte, purchè si prenda atto della promessa del governo. Palmerston frattanto lascierà, che l' opinione pubblica si pronunci, ed agirà in conseguenza, per quello che le circostanze lo permetteranno. Così fa tacere i tory, i wigh liberali ed anche i radicali, e compie tranquillamente la sessione con alcuni bill da tutti desiderati. Anche l' affare della Cina si matura. Il discorso reale non menzionò il concorso della Francia nella Cina, e fu chi l' osservò come sintomo di poco accordo. Ma per il fatto, come l' Inghilterra lord Elgin, la Francia invia il sig. Gros, e navigli da guerra con soldati, chiedendo patti simili a quelli cui chiede il governo inglese. Pare che sieno intesi di agire ciascuno da sè, ma per il medesimo scopo: e forse che la Cina avrà tra le braccia tutte le grandi potenze marittime. Il generale inglese Outram vinse un' altra volta i Persiani, non avendo ancora avuto notizia della pace conchiusa: ciò non toglierà, credono, che la pace si conchiuda, però conviene, che gli Inglesi restino sulle guardie. Il loro favore per imprese economiche in Turchia va mancando, nè la Banca, nè la strada ferrata di Layard, concesse già, sembra che si faranno. In Inghilterra acquista invece favore l' idea del taglio dell' istmo di Suez, ed i giornali parlano con interesse della propaganda di Lesseps.

L' affare di Neufchâtel dovrebbe essere terminato ad onta del malcontento del governo francese, perchè fosse reso pubblico dagli Svizzeri il progetto di accomodamento. L' opinione generale risguarda ormai con una certa indifferenza la cosa. L' affare della Danimarca rimane tuttavia in sospeso, stante la crisi ministeriale che continua. Pare, che Prussia ed Austria, prima di portarlo alla Dieta germanica, intendano di lasciare aperta alla Danimarca una via di ritrarsi col cedere in qualcosa, e lasciando che i Ducati discutano la Costituzione generale del Regno. La diplomazia europea evita d' incontrare nuove brighe, bastandole quelle dei Principati Danubiani da risolvere e quelle di Napoli. In quest' ultimo Stato si vociferava vi fossero nuovi torbidi, altri diceva, che vi si trattasse un Concordato colla corte romana. Ora il Papa viaggia a visitare i santuarii dello Stato. Di quando in quando si parla del possibile accomodamento della romana corte con quella di Torino e colla Svizzera per l' affare del Ticino e della Diocesi di Como. In Piemonte il governo vinse alla Camera dei Deputati l' idea del trasporto della marina militare al golfo della Spezia; sebbene ne sia malcontento taluno a Genova, dove il Consiglio Municipale venne ultimamente sciolto, per essersi opposto alla riscossione di certe imposte. E sì, dice taluno, che Genova venne negli ultimi anni favorita, ed il suo commercio guadagnò moltissimo, tanto da divenire, senza confronto, la prima città commerciale della penisola e da competere colla vicina Marsiglia! Le Camere prussiane sono lì per congedarsi; e quella dei Signori approvò la legge sulla imposta delle arti e commercio, sebbene ne abbia disapprovato e rigettato il primo articolo. Dalla Spagna si parla di congiure; e dicesi, che i Borboni dei varii rami cerchino di consolidare i loro troni, e di riguadagnare anche quello del Messico. Si tratterebbe di sposare il figlio di Montemolino la figlia della regina, e facendo abdicare questa, di stabilire una reggenza con Montemolino, con suo fratello e col marito della regina stessa. Sono ciarle che ricorrono troppo spesso, perchè sieno tutt' affatto fondate sull' aria. Però, se gli Stati-Uniti impedirebbero una dinastia borbonica nel Messico, l' attuale dinastia francese si opporrebbe a rimaneggiamenti nella vicina penisola. Le vittorie dei Borboni sarebbero funeste ai Napoleonidi; e c' è necessariamente un antagonismo fra le due dinastie, sebbene facciano talora mo-

stra di rispettarsi l'una coll'altra. I Borboni del resto non potrebbono sperare che nella nimicizia del resto dell'Europa contro i Napoleonidi; e questi fanno di tutto per farsi amici che le varie corti, ad onta che osteggino tutti i modi d'accrescere la loro influenza. La primavera deve portare la soluzione di parecchie delle quistioni sussistenti od aggravarle ancora.

CORRISPONDENZA.

Vienna 12 *Maggio* 1857.

La Deputazione, mandata qui dalla Società agraria friulana, per studiarvi l'esposizione agricola generale, aperta il 9 corrente, si gettò, appena giunta, nel *maremagnum* di essa esposizione, ch'è veramente grandiosa. Macchine, animali, oggetti d'ogni sorte abbondano. La trovano, sotto all'aspetto agricolo, e specialmente per le macchine, maggiore di quelle di Londra e di Parigi. I nostri Signori e Coltivatori e macchinisti hanno molto da apprendervi a vederla. Sta aperta fino al 17 corr. Hanno ancora il tempo di venire a visitarla, specialmente colla corsa celere, non perdendo tempo. Il concorso di gente da tutte le parti della Monarchia Austriaca era oggi grandissimo; e S. M. l'Imperatore riveniva appositamente da Pest. Domani e sabbato c'è Radunanza generale. A più lungo discorso un altro giorno, chè la posta parte. Addio.

il vostro P. V.

INDICE BIBLIOGRAFICO

Intorno agli asili d'infanzia, lettera dell' ab. Jacopo Bernardi. — Abbiamo già riferito il disegno dell' ab. Bernardi di far concorrere i giovanetti delle famiglie agiate a sostegno dei bambini delle povere. Ora questa sua lettera inserita nel Calendario di Regio presenta la statistica degli *asili dell' infanzia* nello Stato Sardo, e porge qualche altra idea utile a conoscersi. Secondo tale statistica negli Stati Sardi vi sono 411 asili d'infanzia, in cui si accolgono 7055 alunni maschi e 7490 femmine, cioè 14554 in tutto. La rendita complessiva di tutti questi asili è di 1198712,48, le spese sono di 299619,26. Essi possegono poi un capitale di dote di 1220424,73.

Egli dice: « Sarebbe cosa desiderabilissima che ogni sala d'Asilo non altrimenti che ogni scuola avesse non solo un cortile scoperto, ove i fanciulli potessero darsi liberamente a correre, a danzare a lor modo, a spiccar salti giusta l'età e le opportune cautele, e ad altri simiglianti esercizii ginnastici loro propri; ma, se tornasse possibile, avessero ancora un piccolo giardino cinto di alberi, dove fosse loro concesso di prendere fra mani alcuni piccoli stromenti rurali adatti alle tenui loro forze; affinchè potessero crescerle e svilupparle, instillando per siffatta maniera negli animi loro una qualche inclinazione all'agricoltura, utile in tutti gli anni e in tutte le condizioni della vita. Niuno può immaginarsi quanto siano maravigliosamente profittevoli alla salute dei bambini i movimenti provocati dai piccoli lavori campestri. Osservate i giovanetti campagnuoli; quale freschezza di tinte! qual vigore nelle lor membra, in onta che siano esposti a tutti i rigori e a tutte le intemperie delle stagioni. Ma si muovono all'aria libera; ma accompagnano la madre e il padre al lavoro, ma si adoperano pur essi in qualche fatica proporzionata alla loro età, e v'hanno de' buoni e previdenti contadini che fabbricano pe' loro figliuoletti il rastrellino, la zappetta, la piccola gerla. E chi li vide lavorare insieme alla famiglia più robusta, e ritornarsene vispi e lieti della loro giornata a casa, seguendo a passi frettolosi i parenti e carichi dei propri attrezzi e non si commosse, e non disse: quanti figliuoli di ricchi invidiano la salute di questi pastorelli scalzi, discinti, greggiamente vestiti, e poveramente nutriti, alloggiati e pasciuti?

Ed in tale proposito riferisce il metodo del Frobel dicendo: « Nei giardini infantili del Froebel parecchi giuochi ginnastici diretti con ordine successivo e giuste regole, a cui va sempre congiunto un qualche esercizio delle facoltà intellettive e morali, fortificano e direi così disciplinano il corpo, rendendolo un istromento docile e vigoroso dell'anima, argomento codesto ch'è forse assai negletto comunemente.

L'attività libera che si lascia ai bimbi nei giardini loro destinati permette a ciascun indole di svilupparsi secondo la speciale sua inclinazione, e le si offrono i mezzi. I giuochi e gli esercizi, che li accompagnano, concedono alla potenza d'invenzione e alla *produttività*, userò di questa parola, tutta la sua indipendenza, manifestano l'ingegno e la capacità individuale, e fanno presagire per tempo la vocazione di que' teneri garzoncelli.

Un intelligente visitatore dei *giardini infantili del Froebel* compiacevasi di aver veduto in giro alle tavole destinate all'opera di que' bambini parecchi lavorucci delle tenere loro mani. Qua, diceva egli, una fanciulletta di sei anni studiavasi di affrettare l'opera sua intorno ad un canestrino pieno di fiori; là ci si additava l'industre lavoro di un fanciullo di poco oltre a sett'anni, ed era un tempio circondato da eleganti colonne; altrove ci soccorreva all'occhio un cavallo, fattura d'altro bambino, in atto di corsa. E soggiungeva che quel bambino era stato per lungo tempo la disperazione de' suoi parenti per la vivacità e l'ostinatezza dell'indole sua. Rompeva tutto che potesse toccare, e lasciavasi andare a diportamenti d'inaudita indisciplinatezza; era una piccola furia. Fornito d'intelligenza prematura e di molta energia, non sapeva che fare altrimenti di forze disoccupate e mal dirette. Gli esercizi del giardino infantile mutarono con somma rapidità l'indole sua. Quelle forze nascenti sdrucciolavano al male perchè non erano al bene indiritte, e quel bambino valevasi di esso a distruggere, mentre poco bastò perchè si rivolgessero ad edificare. E quanti fanciulletti non si trovano in simili condizioni! E sommo lo spreco dell'umana potenza fino dal suo primo sviluppo, perchè non ci siamo ancora da senno adoperati a ravviarla. Crediamo in siffatto argomento dell'educazione di aver compiuto un cammino lunghissimo e di aver quasi tocca la meta, mentre siamo tuttavia addietro assai.

Vide inoltre il nostro visitatore de' giardini infantili con indicibile godimento dell'animo passare a sè dinanzi una ventina di fanciulletti dagli otto ai nove anni carichi le spalle di piccoli ma eleganti recipienti di latta con entrovi delle piante, de' fiori, de' muschi, de' minerali raccolti lungo le selve e le vicine campagne, e versar que' tesori sopra un'ampia tavola all'ombra degli alberi circostanti preparandosi con impazienza a ricevere la loro lezione di storia naturale, avvegnachè sia principio fondamentale del Froebel, porgere l'ammaestramento a norma della curiosità e delle dimande fatte dal fanciulletto, ma nell'istante medesimo eccitarlo a domandare.

L'influenza morale è quella che nei giardini infantili rende preziosa la comunanza dei giuochi e delle occupazioni. I fanciulli imparano così per tempo a sottomettersi ad una autorità, ad un ordine stabilito e a leggi determinate, e cominciano a comprendere che solo per questo mezzo troveranno il loro ben essere individuale e renderanno, per quanto sta in essi, più agevole il ben essere generale.

Oltre a ciò ne' giardini infantili si raccoglie e si *fissa* l'attenzione de' fanciulletti, e gli si ammaestra, dilettandoli senza punto affaticarli, ne' rudimenti primi di ciò che più tardi impareranno più largamente nella scuola; mentre, senza che se ne accorgano quasi li si prepara all'apprendimento o come direbbesi con parola più significativa al *garzonato* di parecchie professioni artistiche e manuali più comuni e più necessarie (1).

Il visitatore de' giardini infantili del Froebel si rallegra con esso, perchè trattenendo ivi i garzoncelli fin oltre ai dieci anni, togliesi la necessità d' inviarli *immaturamente alla scuola, ove molte felici disposizioni naturali, sono troppo frequentemente assorbite e consunte da un' istruzione mal adatta e precoce, nella quale non v' ha pel bambino che grave abuso di forze, e quindi impedimento a raggiungere appresso un pieno, saldo e perfetto sviluppo; mentre per lo contrario quelli che hanno mediocre ingegno, e non possono imparare così presto come i loro condiscepoli, cadono nella rilassatezza, nello scoraggiamento e fin da' primissimi anni nella funesta abitudine del non far nulla.* Per ciò il nostro autore non teme conchiudere che talvolta *l' ozio e il piacere alla infingardaggine sono propriamente nutriti nei banchi delle scuole primarie, dove i fanciulletti sono assoggettati ad una disciplina opposta alle leggi della loro natura e costretti ad un lavoro quasi esclusivamente intellettivo prima di gran lunga che siasi compiuto lo sviluppo del tenero loro cervello.* Io non saprei certamente accordarmi in tutto colla severità di siffatti giudicii; dico bene che la questione è grave, che l' educazione del popolo dev' essere promossa in tutte guise e più largamente che sia possibile: ma che il vero mezzo a promuoverla abbisogna ancora di lunghi e maturi studii, e di quella esperienza ch' è maestra principalissima delle cose, in faccia alla quale è gloria ricredersi affine di raddrizzare gli sviamenti a raggiugnere la meta desiderata.

I giardini infantili, per lo contrario, prosegue l' accurato visitatore di essi, tengono giusta ragione delle leggi della natura; fanno precedere il lavoro fisico all' intellettuale e li operano in guisa che il primo conduca al secondo, e gli serva continuamente di alimento e di sprone; ed afferma che per questo mezzo e per quanti altri maggiormente gli si assomiglieranno si provvederà alla vera educazione popolare, la quale deve essere conforme alla vita cui in appresso i figli del povero, dell' operaio, dell' agricoltore sono chiamati a compiere pel ben essere naturale e per obbligo di ogni umana condizione. « È assolutamente necessario (ei dice) « fondare scuole di lavoro e congiungerle a quelle che danno il puro insegnamento intellettivo e morale; poichè per « questo mezzo unicamente si può conseguire il preziosissimo risultamento di far camminare di pari passo lo sviluppo dell' ingegno e la preparazione al lavoro ». Due fini principalissimi d' ogni educazione popolare; raggiunti i quali sarà provveduto alla comune felicità; ma, dove manchino, o l' uno o l' altro, sarà fallito inevitabilmente e dolorosamente lo scopo.

Nei giardini infantili l' opera non si limita alle sale di lavoro, chè i giuochi devono trasformarsi in ginnastica, il giardinaggio in agricoltura, i piccoli e fanciulleschi congegni in vero apprendimento meccanico, le raccolte di animalucci, di piante, di pietre in iscienza; devono unire la vita di famiglia alla scuola, la scuola alla realtà, e mettere il maggior accordo e il migliore equilibrio possibile tra le doti più maravigliose dell' anima umana e la vita materiale.

Sotto a questo riguardo l' istruzione del Froebel merita bene che le si tenga dietro e se ne veggano i risultati, affine di modificare per via tutto che meglio valga a quel grande scopo, cui principalmente mirano le moderne civili società.

E il fondatore dei giardini infantili rivolgesi in ispecial guisa alle donne, e a quelle sopra tutto che consacrano il saldo affetto della pietosa anima loro all' educazione popolare, adoperandosi a far loro comprendere l' altezza della vocazione alla quale sentonsi chiamate, vocazione santissima, perchè trattasi di preservare i fanciulli dalle funeste cause della miseria materiale e morale. Che ascoltino pertanto questo caritatevole impulso e adottino la massima a grande benefizio dell' umanità proclamata: *Viviamo pel bene dei nostri fanciulli* (*).

(*) In Francia negli asili meglio diretti, ogni esercizio, anco ginnastico, ne' bambini procede per gradi e ragionatamente, e le maestre che vengono destinate a quest' uopo, ricevono una speciale educazione. Anzi recenti visitatori intervenuti alla scuola ove si educano le future direttrici e maestre degli asili provarono profonda commozione e giocondissima nel vedere come per fare più giustamente il bene concorressero a quella scuola le ascritte alle diverse famiglie religiose consecrate all' istruzione del popolo, nelle quali appalesavasi che la differenza del vestito non impediva che si unissero insieme per servire alla più bella e santa di tutte le cause, che si è quella della carità.

Aritmetica Agricola.

Quadro (*) di conguaglio dei prezzi, che può servire per avere un dato approssimativo sulla convenienza o meno pel torna conto, e resti margine sul, e dal prodotto dei gelsi fino alla riduzione in seta, il di cui prezzo viene preso per base.

La finca N. I. quando una libbra di Seta vale austr. lire
» II. una libbra di Galetta vale austr. lire
» III. quindi 100 libbre di foglia col legno dell' anno antecedente si può pagare austr. lire

I.	II.	III.	I.	II.	III.	I.	II.	III.
una libbra di Seta	una libbra di Galetta	100 libbre di Foglia	una libbra di Seta	una libbra di Galetta.	100 libbre di Foglia	una libbra di Seta	una libbra di Galetta	100 libbre di Foglia
10 52	1 25	1 50	17 38	2 21	4 70	24 24	3 17	7 90
10 74	1 28	1 60	17 60	2 24	4 80	24 45	3 20	8 00
10 95	1 31	1 70	17 81	2 27	4 90	24 67	3 23	8 10
11 17	1 34	1 80	18 03	2 30	5 00	24 88	3 26	8 20
11 38	1 37	1 90	18 24	2 33	5 10	25 10	3 29	8 30
11 60	1 40	2 00	18 45	2 36	5 20	25 31	3 32	8 40
11 81	1 43	2 10	18 67	2 39	5 30	25 53	3 35	8 50
12 05	1 46	2 20	18 88	2 42	3 40	25 74	3 38	8 60
12 24	1 49	2 30	19 10	2 45	5 50	25 95	3 41	8 70
12 45	1 52	2 40	19 31	2 48	5 60	26 17	3 44	8 80
12 67	1 55	2 50	19 53	2 51	5 70	26 38	3 47	8 90
12 89	1 58	2 60	19 74	2 54	5 80	26 60	3 50	9 00
13 10	1 61	2 70	19 95	2 57	5 90	26 81	3 53	9 10
13 31	1 64	2 80	20 17	2 60	6 00	26 03	3 56	9 20
13 53	1 67	2 90	20 38	2 63	6 10	27 24	3 59	9 30
13 74	1 70	3 00	20 60	2 66	6 20	27 45	3 62	9 40
13 95	1 73	3 10	20 81	2 69	6 30	27 67	3 65	9 50
14 17	1 76	3 20	21 02	2 72	6 40	27 88	3 68	9 60
14 38	1 79	3 30	21 24	2 75	6 50	28 10	3 71	9 70
14 60	1 82	3 40	21 45	2 78	6 60	28 31	3 74	9 80
14 81	1 85	3 50	21 67	2 81	6 70	28 53	3 77	9 90
15 03	1 88	3 60	21 88	2 84	6 80	28 74	3 80	10 00
15 24	1 91	3 70	22 10	2 87	6 90	28 95	3 83	10 10
15 45	1 94	3 80	22 31	2 90	7 00	29 17	3 86	10 20
15 67	1 97	3 90	22 53	2 93	7 10	29 38	3 89	10 30
15 88	2 00	4 00	22 74	2 96	7 20	29 60	3 92	10 40
16 10	2 03	4 10	22 95	2 99	7 30	29 81	3 95	10 50
16 31	2 06	4 20	23 17	3 02	7 40	30 03	3 98	10 60
16 53	2 09	4 30	23 38	3 05	7 50	30 24	4 01	10 70
16 74	2 12	4 40	23 60	3 08	7 60	30 45	4 04	10 80
16 95	2 15	4 50	23 81	3 11	7 70	30 67	4 07	10 90
17 17	2 18	4 60	24 03	3 14	7 80	30 88	4 10	11 00

Un quadro simile, fu stampato fin dall' anno 1844 sul foglio l' *Amico del Contadino*. Soltanto sul presente sono aggiunti dei prezzi ai due estremi d' esso quadro, cioè dei più bassi e dei più alti. Stante la presente circostanza degli straordinarj alti prezzi della seta, per il timore del male andamento dei bachi, timore che viene temperato dalla speranza dell' alto prezzo che avrà la prossima Galetta, si crede non fuori di proposito la ristampa, giacchè esso può dare un qualche lume.

I. sul prezzo che può pagare la foglia l'allevatore di bachi,
II. su quanto può pagare la galetta il filandiere,
III. e può servire di base a chi volesse in anticipazione fare contratti di foglia (come noi lo fecimo già varii anni) e secondo le trattative con un tanto per 100 in più od in meno dei risultati del quadro.
IV. giova per conoscere la convenienza, se di tenere bachi, o di vendere la foglia, come, se di vendere la galetta, o farla filare.
V. giova per avere un dato fino a qual punto conviene occuparsi ed ingombrare le terre con gelsi, (che si ritiene fin' a tanto che la foglia avrà il prezzo di austr. 1.70 il cento, e la galetta 1.30 la libbra) però sempre col riflesso del più basso prezzo dei grani.

Come fu detto, dai prezzi della seta si cavano i prezzi della galetta, e da questi ultimi quelli della foglia. Per brevità si ommette l'analisi dei calcoli, accennando solo quanto segue.

Avvertenze analoghe

In via media 100 libbre grosse di galetta si calcola che renda dalle libbre 13 1|2 a 14 di seta, peso sottile. — Id. che un' oncia sottile di semente di bachi produca 70 circa libbre grosse di galetta. — Id. che 30 libbre di foglia col legno dell'anno antecedente produce una libbra di galetta.

Si noti, che ordinariamente, sottratto quel legno vecchio la cacciata fresca con la foglia resta circa la metà, quando ciò si facesse verso il 20, 25 di Maggio, però con qualche differenza se sono differenti le specie dei gelsi, poichè la foglia grossa ha meno tara.

Si avverte pure, che in termine medio, tanto di vegetazione che di specie di gelso, che ogni centimetro di circonferenza del tronco della pianta, misurata a metà fusto dà una libbra di foglia (come fu stampato già fa anni) quindi ogni 30 centimetri una libbra di galetta; sicchè sommando assieme que' centrimetri di varie grossezze di piante, ed il risultato dividerlo per 30 si ha un approssimativo di quanta galetta si può fare ecc. Per esperimentare quel peso devesi farlo tra i 20 e 25 Maggio: questa regola vale per que' gelsi di ramificazione normale, che generalmente si vede in Provincia, cioè che non siano stati oltremodo scalvati; così non regge per quelle piante che oltrepassano la circonferenza di un metro; a queste si misurano i due o più rami principali che partono dal tronco, o si considerano, giacchè non vi sono in grande numero; le ceppaje si ragguagliano secondo la suddetta misura. — Perchè ogni pianta s' ingrossi bisogna lasciarla bene fornita di lunga e bene distribuita ramificazione.

Si fa cenno pure, che per regola, quando il prezzo della seta che dà norma, arriva verso le austr. 22. 00 la libbra, i prezzi della galetta e quindi della foglia devonsi cominciare a diminuire relativamente alle proporzioni del quadro, e gradatamente seguire la diminuzione fino al 10 per cento e più sulla galetta, ed al 15 e più sulla foglia quando la seta tocca le austr. 31. 00; e ciò non solo pel maggiore capitale che s' impiega con più rischio, ma anche in quanto alla foglia per la maggiore disgrazia che risente l'allevatore andando male i cavalieri dopo averla consumata.

Come ognuno vede, da questo prospetto, a noi sembra che potrebbe trovare profitto il filandiere, l'allevatore di bachi ed i coltivatori di gelsi che fossero digiuni o poca cognizione avessero in proposito, poichè tanto meno soggetta è tale industria a funeste disgrazie, tanto più animo deve prendere, e progredire e portare generale vantaggio.

ANT. D' ANGELI.

Udine 7 Maggio 1857.

(*) Questo quadro era destinato per il Congresso dell' Associazione Agraria friulana tenuto a Pordenone li giorni 4, 5 e 6 Maggio andante, onde ognuno dei concorsi avesse fatto, com' ora può fare le sue osservazioni in proposito, ma la quantità delle materie trattate a termine del programma non l' hanno permesso.

UNA PICCOLA MA INTERESSANTE SCOPERTA

Sotto questo titolo, ci viene comunicato gentilmente da uno de' più pregevoli agricoltori friulani la relazione che segue:

Da circa vent' anni, si nota nelle provincie venete e specialmente in quella del Friuli la periodica apparizione di certi bruchi, che, a dire dei nostri vecchi, prima di quell' epoca non si conoscevano. La loro estrema piccolezza toglie che si possano vedere ad occhio nudo in sul nascere; se vicini a compiere la loro età, son lunghi un centimetro e sette millimetri, avendo la grossezza di millimetri due. Hanno colorito giallognolo tendente al verde: si trasformano in piccolissime crisalidi bianche, onde nascono poscia le farfalle bianche esse pure e punteggiate in violaceo. Ove codeste farfalle depongano le loro uova, non si conosce positivamente, ma pare che le introducano fra le crepature della corteccia d'una pianta qualsiasi. Tali bruchi non si cibano d'altro che delle foglie del pomo. Compariscono sulle scorcie del mese d'aprile, o sui primi di maggio. Appena comparsi, si aggruppano sotto le foglie predette, emettendo dalla bocca un certo umore viscoso; e a difendersi dalle pioggie e dai freddi che in quella stagione alle volte avvengono d'improvviso, si collocano appunto nel mezzo tra la foglia e la bava da loro stessi prodotta. Di sera ordinariamente si tengono uniti, ma non appena comincia a rinforzarsi il calore del sole, li vedete diffondersi lungo i *rami* del *pomo in cerca* dell' alimento prediletto. Ripigliano poscia il loro posto come sopra, e via di seguito. In breve tempo consumano tutta la foglia della pianta, investono di bava il legno che appare coperto d'un velo argenteo, tessono de' filamenti i quali servono loro di passaggio e di conduttori su altre piante vicine, finchè scompariscono per cercare altrove il pascolo necessario al compimento della loro età.

Ove si tratti di difendere poche e piccole pianticelle, può bastare la sola mano dell' uomo, tuttavia con molto sperpero di tempo e spesa non lieve. Che se si tratti di piante grandi e numerose, allora questo mezzo riesce impotente a distruggere que' funesti animaletti. Dopo il primo anno essi compariscono di nuovo nei successivi finchè la pianta s' immiserisce un po' alla volta e si perde. Gran parte dei pometi del nostro Friuli soggiacciono a siffatto flagello, e con danno non piccolo dei rispettivi proprietarii.

Compreso dell' utilità che ne verrebbe dal trovare un mezzo che valesse a far perire questi bruchi, io mi sono applicato a studiarneli nel loro corso; facendo in proposito annuali e diversi esperimenti. Mi sono provato a far sciogliere nell' acqua della calce, unendovi dello sterco bovino acciò ligasse. Formando di tal sorte una pastiglia liquida, ho imbiancato sul mese di marzo o, per dir meglio, investita tutta la pianta; e questo nella lusinga di arrivare a distruggere le sementi. Non ottenni alcun buono effetto.

Nati i bruchi, feci liquefare nell' acqua della nuova calce, in modo di ottenere un liquido latteo. Mediante uno stantuffo incalcinai le foglie del pomo, che parevano di tal guisa velate di bianchissimo pannolino: ma tutto inutile. Quantunque per intero calcinata, i bruchi continuavano a mangiarsi quella foglia.

Di nessun utile parimenti m' è tornato lo aver fatto bagnare le foglie con una lisciva fortissima, alternando simile bagnatura con l' altra di acqua amarissima, formata con bollitura di lupini.

Del pari mi riuscirono infruttuose le fumigazioni di zolfo, quantunque questa, come le altre esperienze, sia stata ripetuta per sei od otto anni consecutivi.

Parlai su tale argomento con agricoltori esperti ed attivi, ma nulla di buono mi seppero suggerire, ridotti essi medesimi nella impotenza di provvedere alla salute dei loro malconci pometi.

Finalmente mi sono, per così dire, imbattuto in un rimedio il quale mi riesce d' un effetto prodigioso. La è, co-

me dissi, una scoperta piccola, ma feconda di utili conseguenze per i coltivatori ed amatori di pomi. Eccola.

Si prendano dei gamberi, s' infilzino in numero di tre o quattro sopra un virgulto; questo virgulto lo si attacchi ai rami dei pomi in maniera d' ottenere fra le piante diversi gruppi di gamberi discosti un dall' altro circa un metro e mezzo in tutti i versi. I gamberi lasciati imputridire emettono un odore acuto e fastidioso ai sensi dell' uomo, ma per i bruchi talmente insopportabile da ridurneli a totale rovina. Come vedesi, il rimedio parrà strano e bizzarro. Tuttavia lo si adotti. È d' altronde semplicissimo e di spesa inconcludente. I vantaggi che io ne ottenni son tali, che per desiderio di dividerneli con quanti amano questo ramo di frutticoltura, mi son lasciato indurre a renderlo di pubblica ragione.

ESPOSIZIONE

di Arti belle e mestieri.

Il Tommaseo — alla di cui autorità sovente ci riportiamo come a quella di ottimo scrittore e di uomo senza macchia — il Tommaseo, discorrendo di educazione, dice in questa parola essere il secreto creatore e conservatore di tutte le istituzioni. Ed aggiunge che la più potente educazione de' cittadini è l' abito di vivere insieme cooperando.

Eccoci dunque di bel nuovo a quello spirito di concorde e spontanea associazione, che noi vorremmo senza posa raccomandato a' compatriotti *nostri*, e *le cui utili* conseguenze dovrebbono essere di esempio e di sprone a tutti coloro che si astengono dal partecipare alle opere di pubblico interesse.

L' associazione non solo ajuta il materiale ben essere dei popoli che di essa si servono, ma, quel che importa maggiormente, hassi a considerare quale un mezzo potentissimo di morale e civile educazione. Dessa moltiplica e rafforza i rapporti fra cittadini e cittadini, colloca gli uni accosto agli altri, fa che tra loro si parlino e si conoscano meglio, avviva la discussione e mediante questa mette in chiaro le verità necessarie a sapersi. Mai dunque si avrà parlato abbastanza in favore delle associazioni, sieno desse economiche o letterarie, scientifiche o commerciali, industriali od artistiche. E se noi torniamo spesso su questo argomento, gli è che lo crediamo d' una importanza somma nei destini d' una nazione, d' una provincia, d' una città, d' una famiglia.

A proteggere ed incoraggiare le arti nazionali in maniera che progrediscano di pari passo con gli altri mezzi e strumenti di civiltà, richiedesi associazione di animi, di opere, di danaro. In passato le Comunità religiose e la munificenza di talune case principesche supplivano a codesto bisogno in Italia. Di presente in difetto di quelli ajuti, conviene ricorrere ad altri la cui efficacia riesca per giunta maggiore. Vi sono istituzioni, a promovere e sostenere le quali non bastano le individue larghezze d' un mecenate o di due, per quanto li vogliate ritenere bene disposti e della pubblica cosa tenerissimi. In tal caso si rende indispensabile il concorso di tutti i buoni cittadini o per lo meno della maggioranza di essi, a seconda le forze proprie ed i mezzi di cui possono disporre. Gli uni contribuiscano i prodotti della loro intelligenza, altri il lavoro delle braccia, altri ancora una porzione delle proprie ricchezze. Di simil guisa gl' interessi lontani si avvicinano, quelli disparati hanno campo d' accordarsi, e il ben pubblico si raggiunge a poco a poco senza grave disagio di alcuno e con profitto e soddisfazione di tutti.

Cotali verità, noi vorremmo che le s' imprimessero bene nelle menti e nei cuori; nei cuori soprattutto, in quanto riteniamo che senza affetto vero e senza vero desiderio della pubblica prosperità, il solo essere persuasi dell' esattezza di certi principii non basti a raggiungere pienamente i migliori effetti.

Oggi, per esempio, si tratta di provvedere anche la patria esposizione di belle arti e mestieri che da qualche anno venne istituita nel nostro paese, lunge dallo immiserirsi e dal perdere i vecchi protettori, ne guadagni anzi sia in numero che in buon volere, e faccia possibilmente un passo innanzi verso quel grado di perfezione a cui potrebbe levarsi col tempo.

La Commissione, incaricata all' uopo, pubblicava da ultimo un avviso agli artisti ed artieri friulani, in cui rende noto che l' esposizione avrà luogo nel prossimo agosto secondo le norme adottate e stabilite nel decorso anno 1856. A quell' epoca taluni cittadini promotori, assecondati dalla Congregazione Municipale, istituirono una associazione avente per iscopo di formare un fondo destinato ad animare gli studii e la emulazione dei nostri artefici. Senza questo, essi ritenevano e a buon diritto, che ogni speranza di riuscire a verace progredimento nelle patrie arti e mestieri sarebbe stata sterile ed inefficace. Venne dunque aperta una soscrizione obbligatoria per un anno, alla quale furono invitati ad accedere tutti quelli che il potevano fare, e che farlo avvrebbono dovuto. Ogni azione importava a. l. 12, libero a tutti il prendere una o più azioni. Il versamento del relativo importo dovevasi effettuare all' atto stesso della soscrizione, e ogni soscrittore riportava tante bollette numerate quant' erano le azioni per le quali aveva soscritto. La somma complessiva risultante dalle azioni versate la si doveva impiegare ad incoraggiamento delle arti belle e mestieri in Friuli, nel modo e proporzioni che si avrebbono ritenute convenienti dalla Commissione nominata a tal uopo dal Municipio. Soltanto la Commissione, nel deliberare in proposito, non doveva dipartirsi da certe norme generali fissate in una apposita adunanza dei socii promotori. Codeste norme erano: che la maggior parte della somma incassata avesse ad impiegarsi in acquisti d' oggetti d' arti e mestieri, i quali poscia si avrebbero estratti a sorte fra tutti li soscrittori; che si avesse a distribuire qualche premio a quelli artisti ed artieri i cui oggetti esposti non si avesse potuto acquistare e che pure avessero meritato di venire in qualche modo incoraggiati; che oltre ai premii in danaro si avesse a stabilire un conveniente numero di menzioni onorevoli; che si avesse a pubblicare e comunicare a tutti li azionisti il resoconto delle spese incontrate e del modo con cui sarebbero state distribuite le somme in ordine allo scopo della istituzione.

Le soscrizioni che si ottennero *in* seguito *alla* pubblicazione del relativo programma, se non risposero ampiamente alla giustificata aspettativa dei socii promotori, furon tali tuttavia da lasciar fondata speranza che il loro numero si sarebbe accresciuto negli anni successivi.

Eccoci pertanto alla prova.

Ne si dice, che per cura della commissione e degli stessi socii promotori verranno diramati quanto prima i bollettarii per le soscrizioni all' esposizione del prossimo agosto. Ci lusinghiamo che i vecchi azionisti non abbiano a recedere dalla bene incominciata opera, e che altri di nuovi si verranno a quelli aggiungendo. Ognuno che il possa, faccia proseliti; illumini chi ignora i vantaggi derivanti dal promuovere siffatte intraprese; faccia loro conoscere quello che parecchie volte si venne da noi ripetendo, esservi cioè due specie di municipalismo, l' una pessima e contennenda che le discordie produce, i rancori mantiene, i pregiudizii alimenta, l' altra ottima e lodevolissima che desta l' emulazione del bene e col migliorare le industrie locali contribuisce al progresso economico e civile della grande patria comune. Nemici costanti, e non s' avrebbe bisogno di dichiararlo, nemici costanti della prima specie di municipalismo, non cesseremo invece di parteggiare a tutta possa per la seconda. Il municipalismo buono, se bene inteso e non malignamente interpretato, non può a meno di produrre i suoi frutti. Saranno lenti talvolta a maturarsi, ma tanto meglio apprezzati una volta che lo siano.

Sappiamo esservi taluni talmente disamorati della parola *arte*, che il solo udirne discorrere desta in essi uno sprez-

zate sogghigno. Altri che hanno a cuore soltanto il libro maestro e la partita del dare e dello avere, chiamano ozïosità vane e vanissime fanciullagini tutto quello che potesse operarsi a pro dei lavori dell'immaginazione. Ma son pochi, e da codesti non c'incresce esser chiamati fanciulli. Se i buoni cittadini si estendono con le loro idee, coi loro voti, coi fatti loro oltre la cerchia dei privati guadagni e dei gretti egoismi, le insinuazioni perverse e contrarie ad ogni impresa di cittadino decoro non basteranno a deviarli dal ben scelto sentiero. E questo ci basta.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA

Sotto la rubrica — cose urbane e della Provincia — l'Annotatore nel suo foglio del 30 Aprile p. p. accennava alla convenienza, cui non dovrebbero mai venir meno le Fabbricerie e i Parrochi di promuovere *quant'* è da loro, l'abbellimento dei templi del Signore con oggetti d'arte, meglio che con decorazione e altre frastagliature, le quali, deturpando bene spesso quel po' di buono che vi si trova, nulla poi dicono al cuore; faceva quindi onorevole menzione del *Parroco di S. Giacomo* e Fabbriceria, perchè primi fra tutti (*) allogarono al prof. Michelangelo Grigoletti una pala d'Altare. — Non è ch'io intenda di togliere punto nulla al merito della suddetta Fabbriceria e Parroco di S. Giacomo, cui lodo anzi sommamente; giusta cosa è però che si sappia come la Fabbriceria e il Parroco di Carlino *ben molto prima* abbiano dato l'incarico al medesimo Grigoletti di una pala per la loro Chiesa, e come per un altro Altare e precisamente per l'Altare di facciata *a quello, sul quale deve andar nicchiata* l'opera del famoso Pordenonese, faccia già da un mese splendidissima mostra di sè una tela del prof. Molmenti. Queste gare, nobilissime nel vero, devono piacere all'Annotatore e perciò stesso le faccio note, perchè so quant'esso, sentendo addentro e zelando all'onor della Provincia, le abbia vivamente e procurate e provocate; perchè so di meritar egualmente il perdono della Fabbriceria e Parroco di San Giacomo, la quale e il quale, precorsi nel fatto da altri, avranno per avventura i *primi* avuta l'idea di allogare un lavoro al Grigoletti. Che se prima d'ora non si disse nulla del quadro di Molmenti, gli è perchè si aspettava il giudizio di molti, avvegnachè la lode, fatta più sicura da una parte, fosse anche *meglio aggradita dall'altra, m'intendo* oltre dal modestissimo professore, il quale quasi apertamente desiderò si procedesse come si ha fatto. Vorrà forse taluno far qui qualche osservazione sul merito di aver affidata al Molmenti, piuttosto che ad altri pittori del Friuli, d'altronde chiarissimi, la fattura della prima pala; ma la riflessione che il Molmenti appartiene alla provincia nostra naturale se non all'amministrativa, basterà spero, a far contento il più pretto eziandio il più severo municipalismo; comechè in fatto d'opere d'arti non debbasi tanto, a mio vedere, andar per sottile.

L'argomento per lo intanto avendomi tratto a parlar del Molmenti, non sarà cosa disaggradevole per l'Annotatore, ch'io mi faccia a dir alcunchè della *sua tela*, quel *tanto* almeno che basti per averne un'idea tutto che mi franchi però da ogni osservazione per parte degl'intelligenti: a un profano dell'arte come son io, la prudenza è sommamente necessaria.

Il soggetto dunque rappresentato è un personaggio di que' tanti nella cattolica Chiesa, che nobili di nascita, ma più nobili del cuore, lasciarono agiatezze, titoli e tutto per servire a *Dio* collo servire alla *umanità*, alla *carità*; gli è S. Rocco insomma, il quale, tutto cuore per soccorrere agli appestati, viene tocco pur esso dalla lue terribile. — Allontanandosi il Pittore dal comun genere, dopo Tiziano, di dipingere questo Santo e compiacendosi di esser poeta, senza per questo cessar d'esser storico, lo coglie nel momento ch'egli ritirato in una boscaglia e guardando alla sua piaga per indi lavarla, ode venir dal cielo una voce, che lo rinfranca e lo spinge a novellamente mettersi al soccorso degli infelici. L'udir quella voce e lasciar abbandonato il pannilino che copre quasi del tutto la piaga, di maniera che la si vede appena e il mettersi quindi nell'atteggiamento dell'uomo ch'è da un grido sorpreso, che sta in ascolto ancora, è tutto un punto pel nostro Santo. Comechè paja a prima *giunta* cosa impossibile, difficilissima per lo meno il superare tanta combinazione di concetto, il mostrar tante cose colla dipintura di un sol uomo, pure il prof. Molmenti ne seppe produrre tale un effetto che desta le maraviglie d'ognuno e che veramente incanta. Tanta è la naturalezza e la semplicità della posa che tu la diresti facilissima, ove non sapessi che il bravissimo professore più e più volte abbia fatto e disfatto il suo bozzetto per venir finalmente a quest'ultimo. Il nudo (il volto, le mani, una gamba) è sorprendente, il panneggiamento bellissimo, gli accessorii (il cane e il cappello) concorrono mirabilmente a dar al tutto il maggior risalto possibile; il colorito è della scuola veneziana e non è quindi mestieri farne parola. — Soverchia cosa mi sembra l'accennare come la Fabbriceria e il Parroco e il popolo di Carlino se ne mostrino soddisfattissimi e come piaccia il quadro ai frequenti e non indotti visitatori. (**)

Ma quando sarà di fronte la pala del Grigoletti che si potrà mai desiderare di più . . . ? — Si compiaccia pertanto l'Annotatore di dar posto anche a questo Sonetto che a lodo del Molmenti ha fatto uno de' visitanti ammiratori.

Il tuo dipinto i' vidi e tal, Molmenti,
Un sacro entusiasmo entro nel petto
Mi destò, m'inspirò, che a' sentimenti
Di cielo io volsi tosto lo intelletto.

Oh! arte è la tua sublime e ad alti intenti
Spinge l'uomo; ma un sentir ben retto,
Ma un genio solo di cotai portenti
Puote ottener, soltanto un genio eletto.

E chi l'eroe, che con pennel maestro
Tu dipingesti, chi veggendo, invero
Commosso il core a carità non sente?

Ma fu sublime in te, santo fu l'estro
Che ti guidò, che sì potentemente
Valse in tela a tradurre il tuo pensiero.

G. T.

(*) Intendevamo, che prima ad Udine sarà la pala del Grigoletti: chè altre ce ne sono in Friuli. Del resto noi vorremmo, che nella prima città della Provincia e di lui e del Molmenti e del Giuseppini e degli altri valenti Friulani si vedesse qualcosa. Ciò animerebbe la gara fra gli artisti e lascierebbe documento ai lontani ed ai venturi del valore di essi.

R.

(**) *Il co. Morosini ed altri distinti signori.*

In relazione a quanto si è detto nel Num. 9 del 26 febbrajo 1857 intorno al libro intitolato: *Storia, legislazione e stato attuale dei feudi, norme per lo svincolo totale di essi del dott. Gio. Battista Sartori*: leggesi nella **Rivista Contemporanea di Torino**. *Anno Quinto — Volume Nono Fasc. XL. — Febbrajo 1857 — Pagina* 327.

« Una parte sola della legislazione ma di gran momento ha toccato il dott. Sartori, nel suo bel libro Storia, legislazione, e stato attuale dei Feudi (terza Edizione, riveduta ed accresciuta — Venezia Naratovich 1857.)

L' Autore ha mirato principalmente a migliorare la condizione dei feudi del Friuli, ma come suol avvenire ai forti ingegni, s' è levato dalla questione speciale, alla storia, e alla legislazione generale dei feudi. Onde il suo libro si può consultare utilmente non solo sopra un' applicazione particolare del diritto Feudale, ma come un prospetto benissimo delineato degli ultimi risultati dell' erudizione del suo essere, e delle sue vicende, e come una discussione giuridica di grande valore. »

Sete e Bachi. — *Udine, 13 Maggio.*

Le apprensioni tenute sempre vive dal complesso delle notizie poco confortanti sull' andamento generale dei bachi valsero ad impedire il crollo che già minacciava le rimanenze in sete. — Tutti i mercati, ed egualmente tutti i luoghi d' origine ne sono scarsamente provveduti, tranne Milano dove concentraronsi forse i 2/3 delle sete ancora esistenti in Italia. Il che è ottima cosa pel sostegno de' prezzi non solo di esse rimanenze, ma anche del nuovo prodotto in generale; chè i lombardi col loro fermo contegno e per l' importanza degli affari che trattansi a Milano, esercitano una specie di dittatura in quel commercio.

Sulla nostra piazza le transazioni sono quasi nulle. — Le notizie sull' andamento de' bachi sono al solito discrepanti; ma, attenendosi alle migliori fonti, o facendosi un criterio del complesso delle relazioni ponno riassumersi come segue:

In Ispagna, dove il raccolto è più precoce, l' andamento è assai poco favorevole; notizie odierne anzi annunziano che la mortalità dei bachi aumentava.

Da Napoli s' ebbero sempre ottime notizie; ma improvvisamente alla terza levata si ebbero a lamentare forti mortalità, per cui l' esito del raccolto è affatto incerto.

Dalla Sicilia invece, e dalle Calabrie sempre buone notizie, come pure negli altri paesi dove si usarono uova di quelle provenienze se n' ebbe ottimo risultato.

Il Piemonte è ancora in ritardo perchè le brine ed il freddo impedirono lo sviluppo della foglia.

Dalla Lombardia il complesso delle notizie non è buono.

Dalla Francia, a fronte delle relazioni facilissime e giornaliere che abbiamo, è impossibile formarsi un' idea dell' andamento del raccolto, tanto sono discordi le notizie.

Dal Veneto in generale bene, e particolarmente nel nostro Friuli, a fronte che si rimarchi in molte partite l' ineguaglianza che fa temere guasti nelle dormite.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori colla pubblicazione delle ulteriori notizie pervenute da Lione sull' andamento de' bachi ne' varii paesi d' Europa.

Francia — *Trans* 5 Maggio — Continua la mortalità de' bachi, i quali vengono bensì sostituiti, ma con semente che non offre maggiore garanzia. La foglia è già troppo sviluppata per questi nuovi vermi. — La foglia ingiallisce, ed in alcune località meno avanzato venne danneggiata dal freddo.

Draguignan 4 Maggio — Incominciamo a subire le conseguenze del freddo; aumentano i lagni di mortalità dei bachi.

Avignon 6. — Lagnanze sempre forti, ma che supponghonsi esagerate, i bachi essendo ancora poco avanzati. — Le uova sono però ricercatissime. — Nel circondario d' Apt la brina devastò la foglia; ne' dintorni d' Avignone quantunque meno danneggiata, è bruciata all' orlo, e vi si rimarcano delle macchie gialle.

Uzès 5. — I vermi sono alla prima muta; alcune qualità di uova riescono male.

S. Ambroix 5. — Lagnanze generali sulla riuscita delle uova provenienti dall' Italia; i pochi vermi che nascono muoiono ben tosto; le qualità di levante riescono meglio in complesso. Nella pianura la foglia venne devastata dalla brina.

Anduze 5 — Le uova provenienti dall' Italia fanno pessima riuscita; migliore quelle del levante, particolarmente Adrianopoli; tempo più dolce; foglia in ritardo; ricerca di uova.

Aubenas 5. — Ritornato il bel tempo rinasce la fiducia la vegetazione non avendo sofferto molto dal freddo. La nascita de' vermi è più soddisfacente.

Tournon 6. — Malgrado il freddo la foglia è abbastanza bella; la temperatura essendo raddolcita si pongono le uova a schiudere.

Privas 7. — Il ritorno del bel tempo fa rinverdire la foglia; dalle molte nicchie d' uova dovrebbesi argomentare che le prime partite non ebbero buon successo.

Joyeuse 6. — Da due giorni la temperatura è più favorevole; le uova che non riescono vengono rimpiazzate, essendovene in abbondanza.

L' Argentière 7. — La foglia sofferse leggermente dalla brina caduta la scorsa settimana; continuano i lagni sui vermi, che vengono rimpiazzati.

Chomérac 7. — L' esito della nascita è migliore di quello dubitavasi dalle esperienze fatte in anticipazione; seguitano però le lagnanze sulla qualità delle uova.

Charmes 6. — Malgrado la temperatura più raddolcita la foglia è gialla; grande ineguaglianza nella nascita non ancora terminata.

Avignon 7. — Seguitano lagni sui bachi quantunque sia ritornato il bel tempo; la presenza della Gattina ne' bachi dalla seconda alla terza muta, lascia dubitare maggiore guasti in seguito.

S. Vallier 6. — I vermi non sono ancora nati per la stagione fredda; da due giorni il tempo è bello.

Grenoble 7. — Il tempo sembra disporsi al bello; la vegetazione de' gelsi si presenta favorevole; si cominciò a mettere a schiudere le uova, e le partite antecipate fanno sentire dei lagni tanto nelle uova nostrali, come d' altre provenienze.

Napoli 4. — La nascita delle uova ebbe luogo per circa 2/3. I bachi sono generalmente alla 3.ª muta. — L' andamento non è favorevole, e ne offre prova la circostanza del basso prezzo della foglia, quantunque meno abbondante di quello dapprima si sperava.

Messina 1. — Andamento pienamente soddisfacente; i vermi sono alla 1.ª età nella nostra Provincia; nelle Calabrie alla 3.ª; tempo bellissimo. — Opinione che i bozzoli si pagheranno cari.

Catanzaro. — Andamento soddisfacente; qualche lagnanza sulla foglia danneggiata un poco sul litorale dal tempo sfavorevole.

Cosenza. — Notizie soddisfacenti in ogni rapporto.

Reggio. — A fronte dell' instabilità del tempo, le notizie sono favorevoli. La maggior parte de' vermi è dalla 2.ª alla 3.ª muta; alcuni alla 4.ª; sono bellissimi nè offrono verun indizio di malattia.

Piemonte — *Torino* 5. — Temperatura sempre fredda ed umida che ritarda la vegetazione; il freddo danneggiò qualche poco i gelsi; evvi dell' apprensione sull' esito delle uova, che non vennero per anco messe a schiudere.

Tirolo. — *Trento* 2 Maggio. — La nascita de' vermi non dà luogo a lagni significanti, osservandosi soltanto qualche irregolarità. La stagione lascia molto a desiderare; pioggia, freddo, e neve ai monti. — La foglia ingiallisce.

N. 90) 2. p.)

Agli Artisti ed Artieri friulani

AVVISO

Nel prossimo agosto avrà luogo la pubblica Esposizione di Arti belle e Mestieri, secondo le norme stabilite e adottate nel decorso anno 1850. Tanto si porta a notizia degli Artisti ed Artieri della città e provincia, che vorranno con l'opera loro contribuire all'utile e decoroso mantenimento di questa patria istituzione.

Gli oggetti da ammettersi all'esposizione, dovranno essere presentati nel termine dal 20 luglio al 1 agosto.

La Commissione

PRESIDENTE. Co. ANTIGONO FRANGIPANE PODESTA'
ANDREA Dott. SCALA
CARATTI Nob. GIROLAMO
BERETTA Co. FABIO
GIO. BATTISTA BRAIDA

GREGORIO BRAIDA *Cassiere* — TEOBALDO Dott. CICONI *Segretario*

N. 91) 2. p.

LA BORA

A chi vuol leggere e sottoscriversi.

Escirà un Foglietto Teatrale con Illustrazioni e Varietà. I preamboli si sa quanto valgano e le promesse quanto tengano, nè i primi numeri d'un periodico hanno avuto mai, o quasi mai parentela con gli ultimi.

Sicchè, caro Associato, che così voglio crederti, giuochiamo assieme una partita di buona fede: fra le tante stranezze ci sia anche questa.

La *Bora* soffierà ogni *Sabato*, e della *Tua* borsa, *per grazia speciale*, soffierà via un fiorino il Trimestre.

Trieste 1.° Maggio 1857.

Condizioni d' Associazione.

Abbuonamento trimestrale antecipato per Trieste . . fior. 1.
d.° d.° d.° per la Monarchia L. 4.
Ogni numero separato costa carantani 6.

L' Ufficio di Redazione è in Via all' Acquedotto N. 1623, -- 2.° Piano

---

N. 92) 1 p.)

Bachi di Fossombrone

Vendibili a prezzi convenienti presso il sottoscritto: la provenienza senza dire altro accredita la qualità. Chi si presentasse prima di dimezzarli trova una partita dalle 3 alle 4 mila libbre.

Antonio d' Angeli
Udine Borgo Grazzano al N.° 261

N. 93) 1. p.)

AVVISO

Presso il sottoscritto Farmacista, oltre le Acque Ferruginose Valdagno, Cattulliane, le Solforose Rainediane di recente data, trovasi anco l'Acqua Salso-Jodica di Sales, il Misto per Bagno salso a domicilio del Chimico Farmacista G. Fracchia di Treviso; e con il primo Giugno p. v., epoca dell'apertura della Fonte, riceverà ogni giorno l'Acqua di Recoaro poche ore dopo tolta dalla Fonte.

Antonio Filippuzzi.

AVVISO

Presso la tipografia Trombetti-Murero trovansi vendibili le tabelle di Ragguaglio dell'aggio effettivo ridotto a sconto sulle Banconote; nonchè le Stampiglie per le Notifiche dei forastieri in base all'Ordinanza Imperiale 9 febbrajo 1857.

N. 79) 2. p.

CARBURINA BARRAL

ossia antimacchia.

Nuova essenza rinomata in Francia ed all'Estero per cavare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla ***seta, lana, carta,*** e qualunque stoffa, e pulire a nuovo i guanti di pelle, senza lasciare alcun odore, nè alterare i colori.

Nota. Sopra una carta che era coperta di grasso si può scrivere appena sia stata pulita col mezzo della ***Carburina.***

Agenzia generale da ***Serravallo*** in Trieste, Venezia ***Zampironi,*** Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Callari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Vicenza Bettanini, Verona Frinzi, Udine ***Filippuzzi,*** Padova Lois, Bassano Chemin.

N. 78) 2. p.)

PARAGUAY ROUX

Elisire e Polvere Dentifricia; essi conservano la *bianchezza,* il *lucido* dei denti, mantengono *fresche* le gengive e d'un bel color *vermiglio,* rendono *soave* l'alito, e *preservano* da tutte le malattie della bocca. — Sono i dentifrici preferiti dalle Dame francesi.

Il ***Paraguay Roux*** naturale, è poi uno *specifico* sicuro contro il male dei denti e fu premiato con *medaglia d'onore.* Per convenzione conchiusa personalmente a Parigi dal farmacista SERRAVALLO coll'inventore ROUX, il deposito generale è devoluto alla casa Centrale di specialità medicinali nazionali ed estere in Trieste di J. SERAVALLO. Vicenza Bettanini, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Venezia Zampironi, Verona Frinzi, Udine FILIPPUZZI, Padova Lois.

N. 74)

OLIO DI FEGATO

di **Langton, Brotters, Scott** ed **Edden** di Londra, purissimo, senza odore nè sapore. Preparato in Terranuova d'America.

Contro le malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.

La bottiglia porta in rilievo i nomi: *Langton, Brotters, Scott* e *Edden, London.*

NB. Le **falsificazioni** sono numerose; il pubblico stia in guardia. — L'Agente generale pel Lombardo-Veneto, Illirio e Dalmazia, in Trieste J. Serravallo, UDINE **Filippuzzi.**

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biaggi *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.